

SPORT

STAMPASERA
Giovedì 15 Febbraio 1990

25
SPORT

Nel giorno di San Valentino finisce l'amore tra Zoff e Juve

Il tecnico ha ammesso che il flirt è solo un bel ricordo ed ha elogiato i suoi uomini: «Per me hanno già fatto molto». Ma la società non gli è grata per ciò che è riuscito ad ottenere finora

DAL NOSTRO INVIATO
ROMA ● Proprio nel giorno di San Valentino, Zoff ha confermato che il suo amore con la Juventus è soltanto un bel ricordo. E non certo per colpa sua. È stata un'altra giornata difficile per l'allenatore della Juventus, che non è neppure riuscito a gustare in pieno la gioia per la qualificazione alla finale di Coppa Italia. Come tutti gli addii, anche quello di Zoff è amaro e carico di ricordi. A questa società lo legano anni di successi raccolti sul campo, mentre altre vittorie sono dietro la porta. Ma la storia del calcio è ricca di situazioni analoghe a quelle che riguardano l'allenatore bianconero. I risultati negativi condannano quasi sempre, ma a quanto pare neppure questi positivi servono per garantirsi la salvezza. Forse Zoff non vincerà la Coppa Italia perché sulla sua strada trova un carro armato come il Milan, ma ciò che è riuscito ad ottenere finora da una Juve strana e volubile dovrebbe garantirgli la stima e la riconoscenza anche della nuova dirigenza societaria. Invece a giugno dovrà cercare un'altra sistemazione, a conferma che nel calcio agire con serietà e dignità non paga. La puntata numero due della Zoff-story prende le mosse proprio dalla sconfitta-qualificazione ottenuta a spese della Roma. Zoff, infatti, non ha voluto per sé alcun merito, lasciando che tutta la gloria ricadesse sulle spalle dei giocatori. «Mi pare giusto che dedichino a se stessi questa giornata, io posso solo ringraziarli per l'impegno con il quale affrontano ogni partita. Loro più di me sono sottoposti a continue pressioni ed a questo punto, comunque finisce la stagione, non posso che dimostrare loro le mie gratitudini. Per me hanno già fatto molto». E qualcosa hanno fatto pure loro, anche se la qualificazione è stata raggiunta con qualche brivido di troppo. Dopo avere spreco almeno tre occasioni da gol clamorose nei primi dieci minuti, giocando in maniera troppo disinvolta in rapporto all'importanza della posta in palio, la Juventus è imbattuta in un clamoroso

black out, dando via libera alle aspirazioni della Roma che è andata in gol due volte. Ma non basta. In avvio di ripresa ecco la terza palla-gol per Voeller con la Juve ad un palo da una clamorosa eliminazione dopo avere sperperato la dote di punti.

Ma forse proprio lo scampato pericolo ha dato la scossa alla Juve, che è riuscita ad allentare la pressione della mora romanista e giocando con maggiore scioltezza ha trovato con Alessio un gol determinante. Una rete tutto sommato fortunosa, ma tale da raffreddare i bollori romanisti. A quel punto, infatti, la squadra di Radice avrebbe dovuto compiere un mezzo miracolo per raddrizzare la situazione. Ed allora, via via, ha perso concentrazione e lucidità e la Juve ha addirittura raggiunto il pareggio con una prodezza del bomber Schillaci, che ha trasformato in applausi ed urla di gioia gli impropri che gli stavano piovendo in testa per non aver passato la palla allo smarrito Barros.

Racconta De Agostini: «Urlo o Tolo parole non proprio da educato, quando sono stato costretto a cambiare la parte finale della parola che stavo pronunciando. È stato tutto molto rapido, ma anche tutto molto bello». Poi è arrivato anche il terzo gol romanista, ma a quel punto la Juve era in una botte di ferro e poteva già pensare al Milan, castigatore per la seconda volta in quattro giorni del Napoli. Ora la finale. Il pronostico dice



Qui sopra: l'autorete di Bonetti su tiro diagonale di Voeller; in alto a destra Zoff, a sinistra, De Agostini

impetuosamente Milan, ma nessuno dei bianconeri parte rassegnato. In effetti, il divario tecnico tra le due squadre oggi è abissale, ma la Juve di Coppa ha già stupito tutti più di una volta, ottenendo 12 vittorie in 12 partite prima di cadere con la Roma. Secondo Tarconi la finale di Coppa sarà quanto di meglio può espri-

mere in questo momento il calcio italiano. «Saranno di fronte le due squadre fisicamente meglio preparate», sostiene il portiere, assecondato da Schillaci che precisa: «Il gioco a zona del Milan esalterà il nostro contropiede. La squadra di Sacchi è la migliore in assoluto, ma di sicuro non partiamo battuti».

Non sapremo di più tra 15 giorni, quando ci sarà il primo incontro di finale. Primo di un tritico molto spettacolare che nel giro di una quindicina di giorni vedrà le due formazioni a confronto per ben tre volte tra coppa e campionato. A proposito di finale. Quello relativo al viaggio di ritorno da

Roma è stato davvero da brivido. L'aeroporto di Caselle era bagliato da un vento violentissimo, così l'Airbus che trasportava la Juventus ha dovuto volteggiare per mezz'ora sul cielo di Torino con tutta una serie di balzi da lambada, prima di atterrare non senza altere suspense. **Fabio Vergnani**

Il Napoli è stato eliminato dal Milan anche a causa di un'evidente crisi psicofisica su cui Bigon farebbe bene a riflettere molto e a lungo Non è soltanto colpa di Lanese



In alto: Van Basten, un altro importante rigore messo a segno; qui sopra, Maradona in azione con il suo inimitabile stile e (a destra) il difensore Francini

DAL NOSTRO INVIATO
NAPOLI ● Diego Maradona continua a credere nello scudetto anche se ieri ha ricevuto dal Milan la seconda lezione di calcio nel giro di quattro giorni. L'asso argentino, tra i pochi portenopi ad essersi salvati dal naufragio, aggiunge che se il Napoli avesse vinto «non ci sarebbe stato niente da dire». Invece c'è da dire che il Napoli ha incassato la seconda sconfitta casalinga della stagione, dopo quella in Coppa Uefa con il Werder Bremen, e che ha denunciato una crisi psicofisica che deve far riflettere sia Bigon che la squadra. E vero che sullo 0-0 Baroni ha indirizzato di testa fuori bersaglio una grossa occasione e che Careca, prima che la qualificazione fosse compromessa, ha avuto tre opportunità per segnare, ma è altrettanto vero che il Milan ha tenuto in pugno le redini del centrocampo, colpendo al momento giusto. Cosa che il Napoli non saprà fare.

Massaro ha trafitto Giuliani al 43' ed è stata questa la mazzata che ha messo in ginocchio un Napoli choccato dal 3-0 in campionato. Il rigore di Van Basten ha chiuso il conto anche se, sempre dal dischetto, Maradona ha ritolto le distanze. Massaro ad un minuto dal termine ha fissato

il 3-1. Lanese è incappato in un'altra direzione di gara infelice, dopo quella nel derby genovese, ma gli errori dell'arbitro «mondulino» non intaccano la superiorità dei rossoneri. Lo stesso Maradona ammette che era rigore l'intervento di Corradini su Van Basten, pur aggiungendo che, di fronte a simili falli, molti arbitri non fischiano. Chi sperava su Lanese è Luciano Moggi. Il d.g. partenopeo definisce l'arbitro il peggiore in campo: «Ho captato ai giocatori, è capitato a lui». Non è dello stesso parere Arrigo Sacchi: «Ho sentito i cori di venduto a Lanese. Venduto un bel niente. Noi a Napoli abbiamo sempre avuto problemi, le ultime due volte abbiamo incassato due gol in fuorigioco che hanno cambiato la partita».

Ieri il torto dell'arbitro è stato quello di tollerare troppi falli e, in particolare, uno di Salvatore che era già stato ammonito. Lanese non se l'è sentita di espellerlo al 39'. Così Sacchi ha espugnato il S. Paolo senza Gullit, Barresi, Donnarumma, Tassotti e dopo aver perso Anselotti per una contrattura inguinale, dopo appena 27'.

È vero che anche il Napoli lamentava la mancanza di Alemanno, Renica e teneva l'acciaccato

Carnevale in panchina, ma questo non spiega la differenza. Il Milan ha giocato e schemi, il Napoli improvvisa. Il Milan è in condizione psicofisiche eccellenti, il Napoli è in crisi di identità. Questa è l'attuale differenza. E nel testa a testa per lo scudetto, il Milan ha la possibilità di allungare il passo già da domenica prossima: la Cremonese è sicuramente alla sua portata, mentre la Roma rappresenta un ostacolo ben più impegnativo per la squadra di Bigon.

Sacchi sprizza gioia dopo la qualificazione alla finale di Coppa Italia, ma finge di essere preoccupato: «Il carico di impegni diventa pesante. Abbiamo perso in... contropiede chi ha preparato il calendario della stagione». Poi parla bene del Napoli: «È stato alla nostra altezza ma la fortuna gli ha voltato le spalle. Comunque noi abbiamo meritato il vantaggio al termine di un bel primo tempo. Nella ripresa abbiamo perso lucidità. Ciò che mi preoccupa del Napoli è che ha uomini che vanno in gol senza il dispiego di energie che noi sosteniamo per sognare».

Se il Napoli non crescerà di tono atletico, difficilmente potrà contrastare questo Milan che va a tutto gas e che ha riserve di lusso. Il Napoli non è così ben rifornito ed ha troppi uomini con dei guai: da Alemanno a Renica, da Carnevale a De Napoli. Il Napoli non deporrà le armi. Il campionato è ancora lungo e Maradona e compagni non debbono pensare ad altro che allo scudetto. Pensarsi, però, non basta. Occorre rimboccarsi le maniche. **Bruno Bernardi**

Luigi Malerba

IL FUOCO GRECO

La logica bizantina del potere. Alla corte di Bisanzio le parole sono assassine. Un grande romanzo di oggi ambientato mille anni fa.

MONDADORI

Kensington University

BACHELOR - MASTER DEGREE - Ph. D.

Itali accademici rilasciati secondo le Leggi dello Stato della CALIFORNIA per Titolari e Dirigenti d'Azienda senza interruzione della propria attività. Per informazioni è indispensabile inviare un CURRICULUM riportante: titolo di studio esperienze lavorative passate e presenti DOCUMENTATE Per informazioni rivolgersi a: ASSOCIAZIONE PER GLI INTERCAMBI ITALO - U.S.A. Via Blas. n. 32 - 06100 PERUGIA - Telefax: (075) 752.191

SALDISSIMI PELLICERIE FRANCA MARCHISIO

VIA ARSENALE 38 TORINO - TEL. 538.453

VIA DI NANNI 90 TORINO - TEL. 447.6851

SCONTI REALI del 40-50%

RATEAZIONI SENZA CAMBIALI

LET.COM.LEGGE/86